



G.A.MA.DI.

La VOCE

Degli Atei Materialisti Dialectici

COMITATO DI
PRESIDENZA G.A.MA.DI.
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri
Andrea Martocchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Maria Fierro
Franco Costanzi

La VOCE ANNO XII N°1

SETTEMBRE 2009

PAGINA 1

ADDIO, ITALO!!!

Miriam Pellegrini Ferri

Chiediamo scusa ai lettori che certamente si aspettavano da noi alcuni commenti, o le nostre cruenti denunce alle malefatte del potere nazionale ed estero, le critiche ai cosiddetti gruppi e partiti "collocati a sinistra" e tutte le ragioni soprattutto scientifiche per le quali vive ed opera il G.A.MA.DI. anche attraverso il nostro mensile.

Questa volta abbiamo qualcosa nel cuore di indescrivibile: la perdita di un nostro socio decano ossia del Prof. Ing. Italo Libri, membro del Comitato scientifico G.A.MA.DI.

Descrivere quello che è stato Italo per noi, non è cosa facile. Un compagno, un ateo, un materialista dialettico, ma oltre a tutto ciò era un amico onesto e leale su cui poter sempre contare.

Italo era sempre presente. Non mancava mai a nessun appello e non trascurava di acquistare tutti i nostri prodotti comprese parecchie copie de La VOCE per contribuire nelle nostre mille difficoltà.

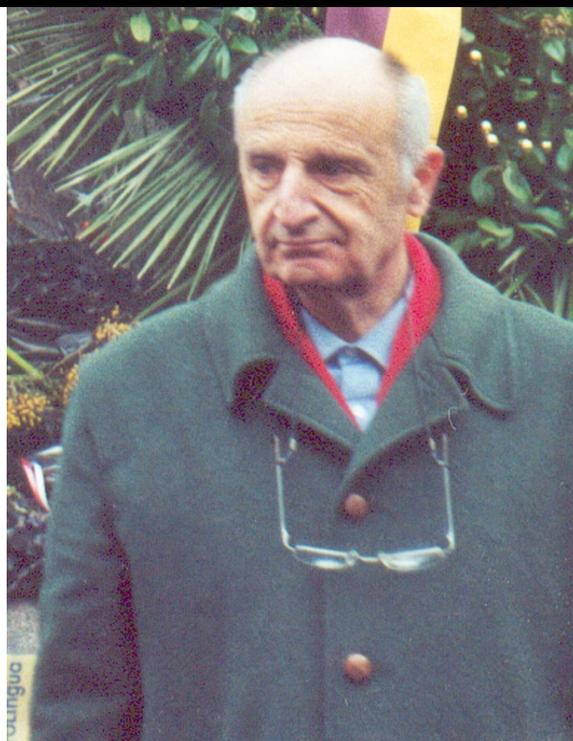
Voglio ricordare che Italo fu presente alla serata speciale organizzata per me dall'ambasciata della R.P.D. di Corea per il mio ottantesimo compleanno. Oltre a Spartaco, mi era vicino Italo. Egli ci ha fatto l'onore di adottarci come genitori e per noi fu un privilegio.

Il suo modo di pensare, candido, incontaminato era qualcosa di splendido che mi portava col pensiero ai compagni nella Resistenza ove tra di noi, pur se giovani, tutto era pulito, tutto era corretto e fortemente dignitoso. Oggi, in questa società così lontana dai valori etici, aver avuto l'onore e la gioia di aver conosciuto e avuto vicino una persona come Italo, è stato un dono irripetibile e prezioso.

Resterà sempre tra noi, la sua immagine, il suo ricordo che è entrato con rispetto, stima, tatto, delicatezza nel nostro modesto patrimonio storico.

Mancherai a tutto il G.A.MA.DI. Italo! Mi mancheranno i tuoi commenti dopo ogni trasmissione televisiva che tu hai seguito fin dalla prima, in tutti questi anni quasi fino alla fine.

In me e in Spartaco lasci un grande vuotodi un nostro figlio come tu volevi essere.



IN QUESTO NUMERO: 14 LUGLIO PRIMO SCIOPERO DEI BLOGGER E IL RUMOROSO SILENZIO DELLA RETE

CONTRO IL DDL ALFANO E L'OBBLIGO DI RETTIFICA PER I GESTORI DI TUTTI I "SITI INFORMATICI".

L'iniziativa nata in Rete e per la Rete ha avuto un insperato successo raccogliendo l'adesione di migliaia di blogger, gestori di siti internet di informazione non professionistica e molte associazioni di categoria.

A questo punto il 14 luglio si avvicina e bisogna prepararsi per il rumoroso silenzio.

Ecco cosa fare:

- alla mezzanotte del 13 luglio, se hai un blog o un sito internet pubblica il logo dell'iniziativa che puoi scaricare attraverso il sito www.dirittoallarete.ning.com con un link all'iniziativa.
- il 14 luglio, alle 19, quindi, non mancare all'appuntamento a Roma, in Piazza Navona dove la blogosfera e la Rete si siederà in circolo a fare una chiacchierata su quello che sta accadendo, perché così possiamo ancora parlare e poi ci imbavaglieremo simbolicamente per qualche minuto per far capire a tutti cosa potrebbe accadere alla libertà di informazione on-line se le disposizioni del DDL Alfano in materia di obbligo di rettifica venissero approvate.

Nel corso della manifestazione tanti giornalisti e blogger scatteranno foto e riprenderanno la manifestazione così da consegnarla poi alla memoria della Rete e consentire a quanti non potranno esserci di partecipare comunque all'iniziativa facendone rimbalzare on-line le immagini.

Ci vediamo a Roma!

(Alessandro Gilioli, Gudo Scorza, Enzo Di Frenna)

Per maggiori informazioni consulta il sito www.dirittoallarete.ning.com o scrivi a dirittoallarete@gmail.com

Nota bene: attraverso la preziosa opera del nostro Roberto Gessi, il G.A.MA.DI. ha dato l'adesione e intende partecipare ad ogni forma di protesta contro il perpetuarsi di attacchi alla Costituzione, alla democrazia, alla libertà di stampa e di parola effettuati dal nostro governo reazionario leghista fascista bigotto e libertino.

COMUNICATO STAMPA CONTRO LA DECISIONE DELLA CORTE SUPREMA DEGLI STATI UNITI

AIUTACI AD AIUTARLI

Noi con i 5 e tu?

Per contribuire alla CAMPAGNA A FAVORE DEI 5:
c/c postale 94951001 - Intestato a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA - CIRCOLO DI ROMA
Causale: **CAMPAGNA PER I 5**

 Associazione Nazionale di Amicizia ITALIA-CUBA - Circolo di ROMA - Tel. e Fax 06 67 90 914 - www.italiacuba.net

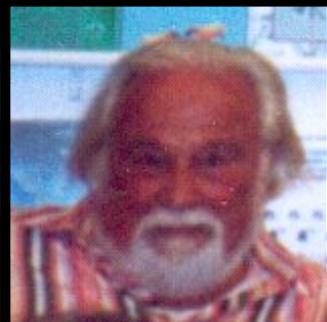
L'Associazione nazionale di Amicizia Italia-Cuba esprime il proprio sdegno per la decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti di rigettare la revisione del processo nei confronti dei Cinque eroi cubani detenuti illegalmente da oltre 10 anni nelle carceri Usa.

Una decisione per la quale la Corte suprema non ha dato motivazione alcuna che getta una nuova ed ennesima pesante vergogna sulla democrazia statunitense.

La politica estera e le relazioni con Cuba non sono cambiate e la gestione di Obama non si dissocia di molto da quella di Bush. La giustizia statunitense ha perso ancora una volta l'opportunità di porre rimedio a un processo ritenuto ingiusto da giuristi e personalità di tutto il mondo

Continueremo con la nostra solidarietà a batterci con Cuba per ottenere la liberazione dei Cinque cubani che, come unica colpa, hanno quella di aver difeso il proprio popolo da azioni di terrorismo provenienti dalla Florida.

Segreteria Nazionale Associazione di Amicizia Italia-Cuba



La VOCE

Degli esteri
ing. Domenico Anastasia

CHI HA VINTO LE ELEZIONI IN IRAN?

Robert Craig

Da un sondaggio condotto in Iran da Ken Ballen del Center for Public Opinion e da Patrick Doherty del New America Foundation (entrambe associazioni nonprofit), fonti quindi indipendenti, risulta il contrario della situazione descritta dai media ufficiali. Il sondaggio è stato finanziato dal Rockefeller Brothers Fund ed è stato condotto in persiano (farsi) da una squadra il cui lavoro nella regione per ABC News e BBC ha ricevuto il premio Emmy. I risultati sono stati pubblicati nel Washington Post del 15 giugno

Da quel sondaggio risulta che il risultato elettorale rispecchia il volere della maggior parte degli iraniani. Il sondaggio rivela inoltre importanti informazioni:

“Molti esperti ritengono che la vittoria di Mahmoud Ahmadinejad sia il risultato di frode e manipolazioni; il risultato dell’inchiesta svolta in tutta la nazione tre settimane prima delle elezioni rivela invece che Ahmadinejad era il favorito con un margine di 2 a 1. questo margine risulta per giunta essere maggiore di quello raggiunto nelle elezioni di venerdì”. “Mentre gli inviati occidentali a Teheran nei giorni prima delle elezioni descrivevano un’opinione pubblica entusiasta per l’avversario principale di Ahmadinejad, Hossein Mousavi, i nostri sondaggi condotti in tutte le 30 provincie dell’Iran dimostrano che invece il favorito era proprio Ahmadinejad”. “Il largo consenso per Ahmadinejad risulta chiaro dall’indagine condotta prima delle elezioni. Durante la campagna elettorale Mousavi faceva riferimento alla propria etnia azera come secondo maggior gruppo in Iran dopo quello persiano, al fine di procurarsi consensi da parte degli appartenenti alla medesima etnia. Dalla nostra ricerca risulta al contrario che le preferenze degli azeri andavano ad Ahmadinejad con un margine di 2 a 1”.

www.mastermatteimediterraneo.it,

Per La VOCE e quindi per il G.A.MA.DI. quanto sopra è una conferma della giustizia relativa all’analisi da noi fatta sulla situazione iraniana. Non è accettabile per l’imperialismo che possano esistere paesi che osino rivendicare dignità e sovranità nelle scelte politiche e sociali dei rispettivi paesi. Bisogna impedirlo in ogni modo con l’aiuto dei paesi lacchè, come il nostro. La presenza di un nuovo e diverso presidente negli USA impone metodi nuovi perché nulla cambi. Una guerra di aggressione aperta come quella scatenata contro l’Iraq, oggi non sarebbe possibile e nemmeno conveniente. Bisogna ricorrere ad un metodo che va oltre le già viste “rivoluzioni arancione” dove si faceva vincere con grande consumo di dollari, il fantoccio di turno. Qui, in Iran, popolo colto e allenato alla lotta, l’imperialismo non è riuscito a manipolare le votazioni anche per la forza numerica a favore di Ahmadinejad. Non crediamo che questa vittoria sia da attribuirsi a grandi meriti del presidente conservatore, ma soltanto per la sua fermezza nel difendere il diritto di progredire nel campo nucleare che garantisce fonti energetiche ma anche sicurezza contro prevedibili, purtroppo, attacchi esterni. Da questo punto di vista, siamo con Ahmadinejad e affermiamo che finché ci saranno nazioni in possesso di armi nucleari, ogni stato ha il diritto e il dovere di esserne in possesso. Questo garantisce la pace parimenti al disarmo totale.

Hezbollah



LA SINISTRA E L'IRAN

di Fosco Giannini e Mauro Gemma

In relazione al Libano tutto il mondo aveva preso atto dell'affermazione delle forze filo-occidentali, appoggiate con grande dispendio di mezzi da USA e Arabia Saudita e vincenti anche in virtù di un sistema elettorale che ha impedito la vittoria del movimento Hezbollah,

nonostante questa grande organizzazione politica avesse conquistato un maggior numero di voti (il 53%). Gli stessi Hezbollah, di cui sono noti i legami politici con l'attuale gruppo dirigente di Teheran, hanno accettato con grande senso di responsabilità l'esito delle urne.

Poco tempo dopo si è votato in Iran per il rinnovo del mandato presidenziale. Le potenze occidentali, impegnate da tempo con Teheran nel braccio di ferro sulla questione del nucleare e sempre oscillanti tra il negoziato e l'uso della forza militare, davano per scontato che (come ha scritto l'autorevole studioso americano James Petras) "il loro candidato riformista non poteva perdere... Per mesi hanno pubblicato quotidianamente interviste, editoriali e rapporti dal campo "documentando" i fallimenti dell'amministrazione Ahmadinejad: testimonianze di religiosi, ex funzionari, commercianti e soprattutto donne e giovani delle città con un inglese fluente, destinavano Mousavi a una schiacciante vittoria.

La vittoria di Mousavi era descritta come il trionfo delle "voci moderate", almeno secondo il vacuo cliché della Casa Bianca"(1).

I leader delle potenze imperialiste notoriamente non sono certo interessati agli sviluppi della vita democratica in questo paese asiatico. Ad essi interessa soprattutto il ruolo che un paese svolge nel contesto della politica internazionale. E conoscono bene il ruolo dell'Iran, l'unica potenza regionale che (dopo il venir meno, in seguito all'occupazione USA, del sostegno iracheno alla lotta del popolo palestinese), insieme alla meno potente Siria, è oggi in grado di costituire un efficace contrappeso all'egemonia israeliana (anche attraverso l'appoggio dato ai gruppi palestinesi e libanesi in grado di reggere il confronto militare con Tel Aviv) e che, per questo, è continuamente sottoposta alle minacce di attacco, anche nucleare, da parte di Israele.

I leader occidentali conoscono anche bene il ruolo che l'Iran ha assunto all'interno del movimento dei non allineati, che sviluppa relazioni intense con tutti i paesi (a cominciare da Cuba e dal Venezuela) che si oppongono ai progetti egemonici degli USA e si sono tradotte anche in un efficace sostegno materiale ai processi rivoluzionari e di trasformazione latinoamericani (ed è da questo punto di vista che occorre capire le posizioni di Chavez e di Lula, ben differenti da quelle assunte dalla cancellerie filo americana e filo britanniche e contrarie – anche in questa difficile fase iraniana – ai tentativi di destabilizzazione di Ahmadinejad). Inoltre non possono rimanere certo insensibili al fatto che l'Iran intrattiene rapporti economici di straordinaria rilevanza con potenze direttamente in competizione con gli Stati Uniti e i loro alleati (come la Cina).

Quanto poi alle politiche sociali, quello che pretendono i leader occidentali è un futuro dell'Iran, simile a quello del confinante Iraq, ridotto a semplice fornitore di materie prime, il cui controllo è affidato direttamente alle multinazionali occidentali. Ai leader dell'Occidente interessa sicuramente poco che la gran parte degli elettori iraniani ritengano che "gli interessi di sicurezza nazionale, l'integrità del paese e il sistema di sicurezza sociale, con tutti i suoi difetti e gli eccessi, possano essere difesi e migliorati con Ahmadinejad anziché dai tecnocrati del ceto alto appoggiati dai giovani privilegiati che guardano all'Occidente e che premiano gli stili di vita individuali più che i valori di comunità e di solidarietà" (2). Non può certo piacere ai dirigenti dell'Occidente il fatto che, contravvenendo ai moniti che venivano dalle istituzioni finanziarie in mano ai "grandi del mondo", in Iran si siano, in questi ultimi anni, attuate politiche

di redistribuzione degli introiti di gas e petrolio (circa 300 miliardi di utili in tre anni), e che, ad esempio – e sono dati certificati dalle stesse istituzioni internazionali - attraverso la realizzazione di un programma sociale che non ha precedenti nella storia iraniana, i lavoratori agricoli abbiano avuto un aumento del reddito del 37 per cento, gli operai del 22 per cento, gli insegnanti che, sotto il riformista Khatami non avevano avuto nessun adeguamento salariale, abbiano visto i loro stipendi aumentare del 30 per cento e le loro pensioni del 50 per cento.

I dirigenti occidentali sembravano non prevedere neppure il forte impatto che le devastanti guerre degli Stati Uniti e l'occupazione in Iraq e in Afghanistan hanno sull'opinione pubblica iraniana, sottoposta da anni ad ogni tipo di minaccia esterna.

Sul candidato "riformista" Mussavi, un personaggio dal passato perlomeno discutibile che – per la sua cultura politica e i suoi legami internazionali - non garantirebbe né sicuri sviluppi democratici né la futura indipendenza del paese e che si presentava – conseguentemente - con un programma economico di "liberalizzazioni" e di aperture alla penetrazione occidentale, si sono così concentrate le speranze di tutti quelle aree iperliberiste, neocapitaliste, filoamericane e filoisraeliane pronte ad acclamare l'opposizione come avanguardia di una "rivoluzione democratica"; pronte, al fondo delle cose, a cancellare quella rivoluzione komeinista che liberò l'Iran dalla schiavitù agli Usa e alla monarchia persiana.

Come abbiamo visto, però, le cose non sono andate secondo le previsioni. Non è certo la "volontà del popolo iraniano", come hanno affermato coloro che hanno scambiato la rivolta del "popolo di Teheran nord" (i quartieri privilegiati della capitale iraniana) con il sentire comune a tutti gli iraniani, quella che si è espressa nelle proteste di questi giorni.

Il popolo iraniano (piacciono o non piacciono i connotati ideologici del gruppo che sostiene Ahmadinejad, che certo non sono quelli di chi scrive questo articolo, quelli dei comunisti), con un voto schiacciante (il 63%) ha espresso la sua volontà, democraticamente e legittimamente senza, peraltro, che si registrassero contestazioni di rilievo, almeno fino a quando non è stato dichiarato l'esito della consultazione.

E il tentativo di contestare la legittimità del risultato elettorale, messo in atto secondo il classico copione delle "rivoluzioni colorate" (utilizzo di gruppi di giovani apparentemente "non violenti", mobilitazione delle classi medio-alte "occidentalizzate", grande dispiegamento dei mezzi di informazione occidentali, uso spregiudicato delle tecnologie internet con messaggi a forte impatto emotivo sulle opinioni pubbliche europee e americane), già sperimentato in passato, avrebbe dovuto indurre la gran parte delle sinistre anticapitaliste

europee a una maggiore prudenza nell'approccio alla questione e non cadere nella trappola tesa da Netanyahu che – ritenendo necessaria e legittima "l'interferenza" degli Stati e dei governi contro Ahmadinejad, – ha chiesto al mondo di "interferire" – appunto – contro il governo iraniano.

E' francamente preoccupante constatare che di un'analisi rigorosa (di classe) di quanto sta accadendo, nei comunicati e nelle manifestazioni organizzate da una parte consistente della sinistra occidentale non si avverta traccia. Si preferisce adattarsi sui classici cliché dell' "ingerenza democratica", che hanno preceduto tutte le aggressioni imperialiste degli ultimi decenni.

(1) James Petras, "La bufala delle "elezioni rubate"

L' INFAME IMPERIALISMO USA

In osservanza alla nuova Costituzione ecuadoriana arriva lo storico momento della chiusura della base statunitense di Manta, la più importante base militare in tutta l'America latina.

In risposta in Colombia Álvaro Uribe mette a disposizione delle armi nordamericane le migliori postazioni del paese.



(2) Ibid.

ITALO!!!!

Nel grande dolore di tutto il G.A.M.A.D.I. e della redazione de La VOCE

Pubblichiamo il pensiero del segretario Enzo Valentini

E' difficile, direi impossibile, poter tracciare una qualsiasi identità di un personaggio pur avendo percorso al suo fianco un tratto più o meno breve della nostra esistenza ed avere partecipato con Lui i medesimi ideali di progetto per un mondo realmente migliore.

Soprattutto se si considera che ciascuno di noi porta gelosamente e trattiene in sé dei sentimenti mai rivelati e che forse neanche egli stesso ne conosce i confini.

Pertanto posso esprimere soltanto quel poco che ritengo di avere appreso, magari anche erroneamente, dal comportamento di Italo.

Una persona semplice, buona e onesta, ragionante liberamente, rifuggente da ogni ipocrisia e falsità e, quindi, alla costante ricerca della verità; come tale avversava l'inganno e la sopraffazione espresse in qualsiasi forma in danno di qualunque essere vivente.

La sua professione di insegnante (scelta questa suggeritagli forse dalla sua stessa indole) lo induceva a trasmettere (con scrupolosità e veridicità delle proprie convinzioni), ai suoi alunni e alle altre persone, le conoscenze culturali e le proprie esperienze di vita alla base dell'esistenza e della convivenza di ciascuno di noi e del patrimonio fondamentale della natura tutta che ci circonda.

A te, Italo, che sei per sempre uno di noi, un caro e infinito saluto Enzo.

IL MALE INVISIBILE

"La fiamma di Italo si è spenta" Ogni volta mi coglie un triste annuncio, scatta in me la rabbia, per il pensiero dell'esistenza di un'altra forma di male, più subdola, che trova libera manifestazione nell'ignavia di coloro mancanti di qualunque sentimento che non esprima la loro aridità e il loro egoismo. Così, immancabilmente, ritorna a turbare la mia mente la frase di un individuo politicante (stracolmo di se stesso):

"HO VINTO IL CANCRO CON LA MIA FORZA DI VOLONTA'"

A mio parere (personalissimo) tale espressione rivela in "Colui" un essere vuoto dentro, senza alcun rispetto altrui e affetto di complesso di "Inferiorità" che, tra l'altro, ha manifestato anche in molte altre sue infelici espressioni e comportamenti (che non sto a ripetere) Tale frase, tra l'altro è crudele e meschina se si pensa a Italo e a tutte le innumerevoli persone che soffrono (per qualsiasi malattia e disgrazia), pur avendo lottato loro malgrado, sostenuti dal desiderio di vivere. Per il caro Italo e per tutti coloro, dobbiamo denunciare ad ogni occasione queste falsità e ipocrisie gliacche.

Nota della redazione:

Pensiamo sia un bene vivere con ottimismo anche affrontando una terribile malattia, in quanto l'ottimismo è sempre un atteggiamento che volge al positivo, è una forma mentale consona ai comunisti. Italo era ottimista e il suo ottimismo nel curarsi, gli ha consentito di vivere, dalla comparsa del male, per circa tre anni, mentre la diagnosi gli dava sei mesi di vita. Questi tre anni, che ci ha regalati... arricchiscono il nostro patrimonio di sentimenti preziosi, riaffermando così, come tutto in natura, anche noi abbiamo il nostro percorso da vivere con dignità, col senso del collettivo, con responsabilità per l'esempio che diamo e che lasciamo alle nuove generazioni. Al di là delle arroganze dei politici ricchi ed infingardi, dei quali abbiamo da sempre preso le distanze con lo scontro di classe, noi indichiamo l'atteggiamento di Italo, la sua lotta ottimistica e ricca di volontà, un modo esemplare di vivere, un modo consono alla nostra concezione del mondo materialista dialettica..

Gheddafi e la cialtroneria politica italiana

Piero Ancona

Con l'ottusità di modesti politicanti molti esponenti del PD a cominciare da Veltroni e Franceschini si sono uniti agli strilli di tanti ipocriti sepolcri imbiancati che contestano a Gheddafi di non rispettare i diritti umani e che stanno trasformando in una grottesca farsa un momento che poteva e doveva essere di risanamento di una gravissima ferita storica costituita dai crimini mostruosi commessi dall'Italia per oltre un trentennio in Libia (dal 1911 al 1943) che causarono la morte atroce di non meno di centomila cittadini libici. Molti furono deportati in Italia e di loro non resta alcuna traccia. Non se ne è saputo più niente.

La superficie della contestazione orchestrata da diversi partiti a cominciare dai radicali e finire a gran parte del PD che ha mostrato in questa occasione di non avere la struttura culturale e politica necessaria per aspirare alla guida del governo è del tutto ipocrita e riguarda i diritti umani e civili che non vengono rispettati dal dittatore libico ma nel profondo emerge l'odio dei colonizzatori che non esitavano a gasare le popolazioni dei villaggi considerandoli essere inferiori o, come amano dire gli ebrei in segno di profondo disprezzo per coloro che odiano "bipedi parlanti. Emerge l'odio dell'Italietta fascista vile e assassina che ieri si è riversata sui popoli nordafricani e che oggi dà vita ad una legislazione orribilmente persecutoria verso i migranti.

Ha sbagliato Gheddafi a offrire collaborazione poliziesca e repressiva all'Italia per i respingimenti e la chiusura in Libia dei respinti. Avrebbe dovuto chiedere accordi di cooperazione con l'Europa e sottoporsi a garanzie internazionali per la tutela dei migranti dalle sevizie inflitte dalla sua polizia e dai nostri laggers.

Tuttavia Gheddafi si trova in Italia per concludere una operazione iniziata dal governo Prodi e portata avanti dall'attuale governo sia pure allo scopo di crearsi un alleato nella repressione dei clandestini e nel business finanziario che ha innanzitutto il carattere di una riappacificazione alla quale l'Italia è avvantaggiata dal momento che agevola i suoi interessi strategici anche di lungo periodo e dal momento che chiude senza il giusto e opportuno atto di pentimento pubblico un capitolo fascista della nostra infame storia in Africa. Berlusconi non si è inginocchiato come Willy Brandt di fronte al sacrario del ghetto di Varsavia. Probabilmente non esiste in Libia un sacrario per i martiri del colonialismo italiano di fronte al quale il nostro governo dovrebbe compiere un rito di riconoscimento dei propri errori ed orrori.

E' stata grave la decisione del Senato di non accogliere Gheddafi dopo averlo formalmente invitato. Ancora più grave la ridicola decisione del gruppo senatoriale del PD di disertare l'aula. Tutto questo strillare per i diritti umani avviene nel giorno stesso in cui il governo chiede ed ottiene la fiducia sulla legge liberticida della stampa e della informazione e sul divieto delle intercettazioni telefoniche ed all'indomani di un successo della Lega che ha fatto le sue fortune elettorali alimentando xenofobia e odio contro gli islamici ed i rom, in una Italia che parla di democrazia mentre ha svuotato di qualsiasi dignità e funzione il proprio Parlamento ridotto ad approvare le leggi ad personam di Berlusconi ed a votare la fiducia praticamente su ogni atto del governo.

L'Italia è stata una democrazia. Oggi non lo è più anche se resta ancora il suo impianto costituzionale seppur svuotato di contenuti e contraddetto da una legiferazione e da un concreto operare del governo autoritari, anti sindacali, antioperai. Diritti civili e diritti sociali sono in parte scomparsi e quanto rimane è in pericolo. Oggi l'Italia è una oligarchia che potrebbe degenerare in un sultanato.

Non si può proprio dire che la gente che grida ha le carte in regola per trattare la Libia da stato canaglia ed il suo rappresentante come un indesiderabile beduino . Il termine beduino non è in sé dispregiativo. Indica un popolo del deserto meritevole di rispetto. Nella bocca di tanti leghisti e di autorevoli giornali che formano il comune sentire della destra italiana beduino è dispregiativo sinonimo di rozzezza, ignoranza, mancanza di igiene.

**DAL MOVIMENTO
PER LA PACE**

Una lettera al

**PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA**

Egreggio presidente
e cellentissimo

me preggio disturballa 'n
momentino pe' chiedeje de da' rretta
a 'n burino qual mi professo servo
devotissimo.

Je vorre' di' ch'ha fatto assai
benissimo quann'ha 'pprovato li'
quer decretino pe' roppe ll'ossa
d'ogni marrochino sur sacro solo
italico santissimo

Così sse fa', monnaccio buggiarone,
la schiavitu' cce vole, e gnente
lagna!

Famoje veda noi chi ade' 'r padrone.

A preside', se poi vene 'n campagna
qui a l'osteria de Ciccio 'r
magnaccione je fo senti' quanto
bene se magna.

I CONTI NON TORNANO

Per tutti i crimini e gli
ergastoli imputati al fascista
Fioravanti, e consorte, che
razza di conto è stato fatto
perché possano tornare
liberi?

Cos'è il gioco delle tre carte?

Oppure c'è dietro qualche
pressione, qualche
raccomandazione, qualche
ricatto, o che altro ?

Altro che Paese dei
Balocchi...il Collodi con la
sua fervida fantasia non
avrebbe mai potuto
descrivere questo nostro

UN ELOGIO A UN GRANDE COMUNISTA

Per il suo inno all' ignoranza voluta dalle religioni
per servire il potere

BERTOLD BREC HT

**Ho sentito che non volete imparare
Ho sentito che non volete imparare niente.**

Deduco: siete milionari.

Il vostro futuro è assicurato - esso è

Davanti a voi in piena luce. I vostri genitori

Hanno fatto sì che i vostri piedi

Non urtino nessuna pietra. Allora non devi

Imparare niente. Così come sei

Puoi rimanere.

E se, nonostante ciò, ci sono delle difficoltà,

dato che i tempi,

Come ho sentito, sono insicuri

Hai i tuoi capi che ti dicono esattamente

Cio che devi fare affinché stiate bene.

Essi hanno letto i libri di quelli

Che sanno le verità

Che hanno validità in tutti i tempi

E le ricette che aiutano sempre.

Dato che ci sono così tanti che pensano per te

Non devi muovere un dito.

Però, se non fosse così

Allora dovresti studiare.

La PAGINA DEI RICORDI

*Pagine di Diari o-Lettere-Testimoni anze-
Poesie*

Lettera di molti compagni a Oliviero Diliberto
Segretario del P.Cd'I

24 giugno 2009

Dopo gli insuccessi della presenza nel governo Prodi, la partecipazione al pessimo "Arcobaleno" e due sconfitte elettorali nel giro di un anno, l'ultima delle quali ci ha definitivamente escluso dalla rappresentanza istituzionale in Europa come in Italia, crediamo sia necessaria una riflessione profonda che coinvolga tutte le istanze del partito, a partire dalla base. Anche in questa occasione, infatti, i risultati elettorali hanno dimostrato, pur nel giusto processo unitario, una sconfitta della lista comunista, mettendo in luce in modo evidente i limiti di gruppi dirigenti che, nonostante il cambiamento di linea congressuale, hanno dato l'impressione di una forte continuità rispetto al passato. Convinti che tale riflessione debba essere condotta al più presto, pena un totale scollamento tra il gruppo dirigente nazionale e la parte militante del partito, chiediamo la convocazione di un comitato centrale allargato ai segretari di federazione e di sezione da svolgersi prima del 5 luglio. Solo così, dopo una discussione vera e condivisa con tutto il corpo del partito sarà possibile ripartire per lavorare unitariamente alla costruzione dell'alternativa nel
n o s t r o P a e s e .

Miriam Pellegrini Ferri

Così risponde:

Cari compagni, sono una partigiana, comunista dalla Resistenza e data la vostra attenzione nei miei riguardi per avermi inviato la lettera im oggetto, sento il dovere di esprimere il mio parere, pur apprezzando i nuovi sforzi che tentate di fare. La vostra lettera elenca tutte le sconfitte in campo istituzionale subite da voi "comunisti" e non parla della cosa ben più grave, ossia del totale distacco dalle masse popolari e lavoratrici, da parte vostra che dovrete essere l'incarnazione attiva delle loro aspirazioni e delle loro necessità. E' noto che questo distacco é partito dal "revisionismo" iniziato subito dopo la guerra, sulla linea Togliattiana, ignorando quella che avrebbe dovuto essere la linea Gramsciana. Ma veniamo ad oggi. Non é stando dentro le istituzioni che il comunista può dare il meglio di sé. Può anche accadere che questo sporadicamente si verifichi, ma al contrario, é diffondendo la cultura scientifica della classe. e agendo correttamente in linea con essa che si conquista la fiducia. E' grave sentir dire che i tempi sono cambiati e che la "nostra scienza" non sarebbe più idonea ai tempi. Vi risulta che l' antichissima tavola pitagorica sia cambiata per le moderne produzioni? Non mi sembra. La scienza, soprattutto materialista dialettica é idonea in ogni momento epocale e tanto più è necessaria oggi. Mi permetto, da vecchia combattente quale sono, da militante comunista che ha più volte rifiutato candidature, di suggerirvi questi elementi di lotta: battersi per tornare tra le masse, per i loro bisogni, recuperando la lotta di classe. So che molti di voi la penseranno come me, e qui c'è la nostra speranza in un mondo che sappia lottare parimenti contro il capitalismo e l'imperialismo e lotta acerrima contro il revisionismo vecchio e nuovo, per il recupero dei nostri valori.

Lenin così fece, e il potere lo seppe conquistare.



TEATRO

si oscura questa pagina per
grave lutto:
Addio Italo Libri!!!

Il 28 giugno u.s. il G.A.MA.DI. e La VOCE sono stati colpiti da un grave lutto: la dipartita dell'ing. Italo Libri, veterano del G.A.MA.DI. e illustre Membro del Comitato Scientifico omonimo.

Lo vogliamo ricordare con la consapevolezza che la sua persona è insostituibile tra le nostre file. Il suo ottimismo, la sua dedizione alla cooperazione, ci mancheranno e questo vuoto sarà incolmabile.

Ha vissuto una infanzia infelice, non amato e non compreso dai genitori. Punito senza ragione, e per sfiducia e sotto valutazione della sua persona, accompagnato da essi a scuola fino al liceo, facendo provare al giovane Italo una forte umiliazione e vergogna.

Educato alla religione cattolica, prima dei trent'anni, mentre si era già laureato due volte e si era formato una bella famiglia, si avvide dell'inganno delle religioni e si allontanò con ferma determinazione.

Egli non aveva ancora incontrato Miriam e Spartaco, compagni partigiani e comunisti che egli adottò come genitori. Per cui, per colmare il vuoto lasciategli dalla religione si avvicinò alla massoneria, credendo di trovare lì, quei valori che più tardi, al contrario, ha trovato nel G.A.MA.DI.

Se fosse vissuto ancora, si sarebbe allontanato certamente anche dalla religione laica massonica.

Italo aveva un'indole buona ed onesta. Sapeva analizzare anche i conflitti internazionali con lucida scientificità. Sosteneva il G.A.MA.DI. con ogni mezzo perché lo considerava uno strumento prezioso.

Era diventato nonno da qualche mese e ne era commosso. Amava molto Tamara, la sua compagna di vita, venezuelana, persona gentile che lo capiva.

Amava i suoi figli: Ruben (che lui da piccolo chiamava Salsiccia), Tania (che lui chiamava Scamorzetta), Andres (che lui chiamava l'Animalino). Aveva saputo dare grande attenzione alla sua famiglia, a questa istituzione naturale alla quale diede gran parte di se stesso.

Italo amava il suo lavoro di docente, sacrificando ore e ore in più del dovuto per trasmettere agli studenti le conoscenze necessarie per divenire un giorno dei professionisti preparati, coscienti e capaci.

Vogliamo ricordare che una trentina di anni orsono Miriam e Spartaco lo incontrarono all'associazione Giordano Bruno che allora aveva una direzione accettabile e democratica. Italo li seguì anche al Circolo Giustizia e Libertà.

Miriam e Spartaco lo piangono come un figlio, come un collaboratore, come un vero compagno e lo sentiranno sempre presente nel G.A.MA.DI.

G.A.MA.DI a TeleAmbiente
(Canale 68)
Tutti i Sabato ore 22
○○○○○○○○○○○○○○○○○○

Sabato 6 giugno 09 ore 22

Replica di
TITO
Un grande del nostro tempo

Relazione di
Miria Pellegrini Ferri

Sabato 13 giugno 09 ore 22

**UN EROE, UN MITO:
CHE GUEVARA**

col consigliere di ambasciata
Vladimir Perez Casal

N studio
Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 20 giugno 09 ore 22

**UNO DEI NOSTRI
(GRANDI
PADRI: Karl MARX**

Relazione di
Miriam Pellegrini Ferri

**A partire da Sabato 27 giugno
verranno trasmesse le preziose
repliche fino alla prima
settimana di settembre.**
**Il 27 giugno a grande richiesta è
andata in onda**
LA REPUBBLICA ROMANA

**Buona estate a tutti e buona
visione**

La redazione

Si possono richiedere al G.A.MA.DI.
le videocassette e i DVD
delle trasmissioni televisive

La VOCE

Periodico fondato nel 1998

Organo culturale del G.A.MA.DI. (onlus)
Sede: P.za L. Da Vinci, 27 - 00043 CiampinoRM
Telefax 06/7915200
e mail gamadilavoce@aliceposta.it
Sito Internet: www.gamadilavoce.it
Codice fiscale GAMADI :90051080589
Codici IBAN,BIC/SWIFT,CIN, ABI,CAB
Sede La VOCE
Via di Casal Bruciato, 15 Roma
Tel. 339.3873909
c/c/p 18409003 intestato all'ammin.re
Spartaco Ferri G.A.MA.DI.
Codice IBAN IT12 Z076 0103 2000 0001 8409 003
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN z ABI 07601 CAB 03200 000018409003

Direttore Responsabile
Paolo Pioppi
Direttori Editoriali
Adolfo Amoroso
Miriam Pellegrini Ferri

in Redazione
Diritto Intern.le Matteo Carbonelli
Per gli esteri Domenico Anastasia
In questo numero: redaz. variabile
Teatro: Monica Ferri
Per Cuba: F. Costanzi e M. Fierro
Per la Jugoslavia Ivan Pavicevac

Pres.te Miriam Pellegrini Ferri - Segr. Enzo Valentini

Per la R.P.D. di Corea M.P.Ferri
per il CISIS Miriam Pellegrini Ferri
Vedi l'inserto Scientifico
Direttore Ing. Vincenzo Brandi
e relativa redazione

Tribunale di Roma Registrazione del 5 agosto 1998 N° 35282

Presidenza Onoraria del G.A.MA.DI.
(ordine cronologico)

Già prof. Franco Molfese Roma
Dott.ssa Gisele Geymonat Milano
Già Sen. Arrigo Boldrini Ravenna
Prof. Hulusi Hako Tirana
Prof. Fritz Erik Hoevels Friburgo
Prof. Yuri Bandazhevsky Bielorussia
Pres.te de l'Union des Athées
Johannées Robyn Bruxelles
Regista Mario Ferrero Roma
Prof. Alberto Granada Cuba
Prof. Xhemil Frasher Albania
Dott.sa Mira Milosevic Jugoslavia-Serbia
già amb. Choe Taek San
Pyongyang (RPD di Corea)
Prof. Roberto Gessi Bologna

Una Abbonamento 10 numeri euro 20.00
(luglio e agosto La VOCE non esce)

COMITATO di PRESIDENZA
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri
Andrea Martocchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Maria Fierro

**Comitato Scientifico
del G.A.MA.DI.**
(vedi sul retro dell' inserto)
Dispensa prodotta dall'omonimo)

**Comitato Giuridico
del G.A.MA.DI.**

(ordine alfabetico)
Prof. Aldo Bernardini
(Doc. Diritto internazionale)
Prof. Avv. Matteo Carbonelli
(Doc. Diritto Internazionale)
Dott. Gabriele Cerminara
(già Magistrato)
Avv. Giovanna Lombardi
(Patrocinante in Cassazione)
Avv. Itala Mannias
Avv. Giuseppe Mattina

GRUPPO TEATRALE
del G. A. MA. DI .
I NONOSTANTE TUTTO
*Musiche, poesie, brani recitati,
canzoni, satira politica.*
Monica Ferri - Mauro Pascolini
Chiara Cristaldi - Mauro Cristaldi
Marco Spalliera - Gabriele Sabatini
Regia: Monica Ferri

CISIS
Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità

V. Brandi- G. Catapano- M. Cristaldi- F. De
Blasi- Martina Ferri- Spartaco Ferri F. Martino
- S. Tagliagambe .
Pres.te Miriam .Pellegrini Ferri

Comitato per la R.P.D.di Corea Unita
Italo Libri -Spartaco Ferri - Adolfo Amoroso
Maria Fierro - Franco Costanzi
Miriam Pellegrini Ferri
.....

Comitato Amici della R. di Cuba
Maria Fierro
Franco Costanzi
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri
Paolo Valentini

Coordinamento per la scuola
Ins. Maria Rosa Tinaburri

Redazione TeleAmbienteCan. 68
Miriam Pellegrini Ferri
Italo Libri - Spartaco Ferri